

L'incontro Spadolini-sindacati sblocca la vertenza dei ferrovieri

Si accelerano i tempi della riforma delle FS - Confermata la validità della cadenza triennale del contratto - Il tetto antinflazione non può essere retroattivo - Uno spiraglio anche per il settore del pubblico impiego - Il prossimo incontro fissato per l'11 novembre

ROMA — Il primo giudizio, a caldo, espresso dai dirigenti sindacali, di categoria e confederale, a conclusione dell'incontro con Spadolini e il ministro dei Trasporti Balzamo, è stato positivo. La vertenza dei ferrovieri si è sbloccata. Naturalmente — è questa una riserva indispensabile — si tratterà, hanno aggiunto gli esponenti del sindacato, di verificare, se e come gli impegni assunti saranno mantenuti.

Una delle richieste, la principale, era la sollecita approvazione della legge di riforma dell'azienda delle FS. Spadolini — ha ricordato il compagno Lucio De Carlini, segretario generale della FILT-CGIL — «ha riconosciuto la necessità di tempi rapidi nell'approvazione del provvedimento. Il relativo

disegno andrà in discussione il 19 alla commissione Trasporti della Camera.

Il presidente del Consiglio ha anche riconosciuto la validità della cadenza triennale del contratto dei ferrovieri. Non è cosa di poco conto. L'ultimo accordo sottoscritto dai ferrovieri è scaduto ormai da quasi un anno, aveva la validità di 18 mesi in quanto doveva rappresentare la fase di transizione verso il primo contratto realizzato con la riforma dell'azienda già approvata. Siamo dunque in una situazione di carenza contrattuale e con un provvedimento di trasformazione dell'azienda non ancora realizzato. Con l'aggiunta che il ministro del Tesoro, presannunciando il blocco dei contratti nel pub-

blico impiego, ha prospettato la possibilità di uno slittamento di quello dei ferrovieri e di un non rispetto della triennalità, conquistata da tempo per tutti i lavoratori del settore pubblico.

L'impegno di Spadolini ha ristabilito un importante principio. Ma, come si legge nel comunicato ministeriale emesso a conclusione dell'incontro, si è andato oltre. Nell'ultimo incontro con il ministro Balzamo, quello che portò alla rottura fra sindacati e governo, il blocco del contratto venne motivato con il fatto che per l'anno in corso i ferrovieri avevano già superato il tetto del 16% (le cifre, dissero i sindacati, presentando i loro conteggi, sono sbalorditi) e che nei prossimi due anni avrebbero po-

tuto chiedere solo modesti recuperi non coperti dalla scala mobile.

Il «tetto» antinflazione — affermano i sindacati — non può essere applicato retroattivamente. Può valere per il biennio '82-'83 «qualora venisse concordato con le confederazioni» ma non per la parte relativa al 1981. Queste posizioni — ha detto il ministro dei Trasporti Balzamo, sono state «avallate dal presidente del Consiglio». Tutto ciò consentirà la ripresa del negoziato (il prossimo incontro è in programma per l'11 novembre e sarà seguito due giorni dopo da una «verifica» del comitato direttivo della federazione unitaria di categoria).

In definitiva la piattaforma dei ferrovieri, con quelle

gradualità nel miglioramento economico che la fissazione di un tetto antinflazione comporterà, viene confermata con tutte le sue caratteristiche specifiche. Fra queste c'è da annoverare anche quella che lo stesso Spadolini ha definito una «situazione anomala» all'interno del pubblico impiego.

Con lo sblocco della vertenza dei ferrovieri si è aperto uno spiraglio anche per tutto il settore del pubblico impiego. Se ne è discusso anche ieri mattina fra i segretari confederali e il presidente del Consiglio. Franco Marini, segretario generale aggiunto della CISL, ha detto che ci si è limitati ad «uno scambio di opinioni, ma che in ogni caso si deve puntare ad una soluzione razionale

per avviare la contrattazione pubblica dai primi del prossimo anno».

I contratti in scadenza a dicembre riguardano quasi tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici, dagli statali, agli ospedalieri, al personale della scuola. Una partita che non può essere liquidata alla maniera di Andreotta con l'annuncio che non ci saranno soldi disponibili. Con Spadolini, quindi, i sindacati avranno sul tema specifico un nuovo incontro. Dovrà segnare l'avvio della vera e propria trattativa preparata da una «fase istruttoria» per approfondirne — ha detto Bugli, segretario confederale della UIL — sia i temi contrattuali, sia quelli di riforma del settore pubblico.

Più forti le monete in Europa ma record della disoccupazione

ROMA — Le monete europee si rafforzano sul dollaro ma i disoccupati aumentano in proporzione. Ieri la banca centrale tedesca (Bundesbank) ha deciso di non seguire il mercato che registra riduzioni, sia pure lievi, del tasso d'interesse. I banchieri tedeschi sostengono che gli alti tassi d'interesse sono necessari per combattere l'inflazione; tuttavia l'inflazione si mantiene agli attuali livelli dopo un lungo periodo di stretta monetaria, nonostante la stagnazione dei salari e gli aumenti dei disoccupati.

Il marco quotava ieri 534,5 lire. Il franco svizzero 661 lire. Il dollaro 1182 lire.

STATI UNITI — La Chemical Bank, un importante istituto, è stata la prima banca statunitense a portare il tasso primario dal 17,5 al 17%. Il tasso di sconto è stato portato una settimana fa al 13%, negli Stati Uniti e altre riduzioni si dicono possibili. Il caro-dollaro sta infatti danneggiando l'economia USA. Nel terzo trimestre il disavanzo commerciale è stato di 7,23 miliardi di dollari. Le esportazioni USA si sono ridotte del 4,1% nel terzo trimestre mentre le importazioni sono diminuite del 3,2% grazie alla riduzione dell'import di petrolio, sceso del 15%.

DISOCCUPATI — Il record della disoccupazione è però in Europa. Mentre la Francia supera i due milioni di disoccupati per la prima volta nell'ultimo trentennio la Germania ha raggiunto i 1 milione e 300 mila disoccupati, pari al 5,9 della manodopera. Previsioni ufficiali ritengono possibile che l'attuale restrizione creditizia-finanziaria produca un altro mezzo milione di disoccupati. La disoccupazione in altri paesi, un tempo a pieno impiego, ha raggiunto tassi impressionanti: in Belgio sono disoccupati il 14,3% dei lavoratori, in Olanda il 10,5% (ma il fiorino olandese è la moneta più forte d'Europa...). L'Inghilterra sfiora i tre milioni di disoccupati, oltre l'11% delle forze di lavoro.

Lo sviluppo economico è come «impiccato» alla difesa del rendimento del denaro, attraverso tassi d'interesse proibitivi per i normali investimenti.

GAS — La visita in Europa dell'inviato del governo di Washington Myer Rashid suscita speculazioni circa un nuovo tentativo per bloccare il gasdotto che trasporterà 40 miliardi di metri cubi di gas dalla Siberia all'Europa. L'URSS ha tolto l'ultimo ostacolo all'accordo facendo un compromesso sul prezzo: il gas sarà prezioso in base al costo degli olii pesanti, non del petrolio. Tedeschi e Italiani hanno già firmato le intese. La missione dell'inviato USA appare compromessa anche dal velato obiettivo di rafforzare gli interessi americani nel Mare del Nord, settore norvegese e inglese. Qualora gli europei rinunciassero al gas sovietico dipenderebbero di più, infatti, dalle forniture del Mare del Nord, per le quali dovrebbero fare contratti differenziali.

A che punto è la ricapitalizzazione Montedison?

ROMA — Una interpellanza del PCI alla Camera (primo firmatario il compagno Margheri) ha riportato in primo piano il tema della ricapitalizzazione della Montedison. Il continuo rinvio — dice l'interpellanza del gruppo comunista — dell'operazione e il proseguimento delle iniziative tendenti ad un drastico taglio dell'apparato produttivo aggravano ulteriormente le condizioni generali del settore chimico del nostro paese.

In sostanza le richieste del gruppo del PCI alla Camera sono due: una è la riesamina di tutta la situazione del gruppo partendo dalle valutazioni del Cipi sul piano aziendale, l'altra è che il governo formalizzi al più presto un «vero» piano del settore dopo il fallimento di quello presentato in precedenza.

Proprio per questo, denunciano gli esponenti comunisti, le operazioni di ristrutturazione e di tagli occupazionali che la direzione Montedison ha deciso appaiono pericolose e non solo per il settore.

Nuovi contratti: 39 ore per tutti

Con un seminario unitario parte la discussione sulle piattaforme - I rinnovi alla scadenza naturale - La dinamica delle retribuzioni legata al «tetto» d'inflazione programmato - La scelta della professionalità - Proposta una indagine sullo stato dei consigli

ROMA — I contratti dovranno essere rinnovati tutti alla loro naturale scadenza. Nessun blocco e nessuno slittamento. E' quanto ha preannunciato ieri il segretario della Uil, Enzo Mattina, nella relazione al seminario della Federazione unitaria sulla Contrattazione. Naturalmente — ha precisato — si terrà conto delle misure e degli obiettivi antinflazione che saranno definiti. Si conferma, cioè, la proposta unitaria di «contenere la dinamica delle retribuzioni entro il tasso di inflazione programmato». Ciò non significa, però, che non esistano «margini reali», contabili e politici, di negoziazione che le categorie — ha detto Mattina — dovranno gestire quali «non vogliamo, né dobbiamo rinunciare».

Il sindacato è pronto a fare la sua parte e ritiene che si possa definire le piattafor-

me assumendo il 16 per cento come tasso d'inflazione. Quello che assolutamente ritiene irrinunciabile è la «salvaguardia del salario reale» che significa — dice il dirigente della Uil — che si dovrà lavorare «negli spazi aperti» dalla differenza (valutata nel 6,2 per cento) fra tasso d'inflazione e copertura assicurata dalla scala mobile.

In questo quadro si innestano le questioni di qualità. Una prima riflessione — dice Mattina — si impone per quanto riguarda la professionalità. Di fronte allo snaturamento della «linea egualitaria», determinato da numerosi fattori, il sindacato deve porsi — ha detto il relatore — il problema della differenziazione degli aumenti salariali, ricostruendo la scala 100-200 (forse prevedendo anche parametri oltre il 200) avendo presente anche la

questione di quadri, tecnici e impiegati d'alto livello. La riparametrizzazione comporta però «un controllo reale del salario». Le difficoltà che si prospettano non sono poche, né piccole. Ma è sufficiente — si è chiesto Mattina — una «linea di riequilibrio dei differenziali salariali» per «ristabilire l'unità sociale del movimento nei luoghi di lavoro»? No, se ad essa non si accompagna la «ricostruzione della iniziativa sindacale» sulla modifica dell'organizzazione del lavoro e la professionalità, avviando, una «riflessione sul concetto stesso di professionalità».

Sono, questi, stimoli importanti per un arricchimento della prima parte dei contratti. Mattina ha affrontato anche il tema dell'orario di lavoro. Una ipotesi di riduzione generalizzata — ha detto — non appare per il

momento «praticabile». Si possono invece, formulare delle ipotesi. In questa fase, comunque, appare possibile giungere alle 39 ore per tutti e compiere ulteriori passi avanti, legando il tutto a processi di flessibilità contrattata e tenendo d'occhio la situazione europea e il tema

della produttività.

Avviandosi alle conclusioni il segretario della Uil ha invitato ad approfondire la «riflessione», non solo nel corso di questo seminario che prosegue anche nella giornata di oggi, ma soprattutto nelle strutture, sui temi

enunciati avvertendo che ci sono diversità di vedute anche se «nessuno vuole drammatizzarle». Infine una proposta: «una indagine unitaria sullo stato dei consigli» e trarne tutte le conseguenze, approfondendo il dibattito sulla «qualità della nostra democrazia sindacale».

Marcora: un altro paniere entro metà settimana Contrari gli industriali

ROMA — I «listini» dei prodotti a prezzo concordato potrebbero essere tanti quante le province italiane e garantire così industriali e commercianti dagli effetti «locali», dalla geografia diversa dei consumi e, infine, liberarli dal timore di interventi «centralizzati». Questo il succo della proposta presentata ieri dal ministro dell'Industria Marcora alla Confindustria, alla Confcommercio e alla Confesercenti, alle cooperative e, per la prima volta dalla sua costituzione, alla Federazione nazionale dei consumatori: il «decentramento» del paniere istituito il 15 settembre scorso (e che dovrebbe scadere tra dieci giorni) servirebbe a convincere le categorie più riluttanti ad accettare la proroga (fino al 15 gennaio) dell'esperimento, che Marcora ha, ancora ieri, difeso.

Rituttanti sono prima di tutto gli industriali, assai scettiche le organizzazioni cooperative, Confcommercio e Confesercenti hanno portato al ministero la loro «disponibilità», con una serie di condizioni, anche differenziate tra le due associazioni. Comunque, Marcora ha annunciato una decisione entro la metà della prossima settimana, cioè a ridosso della

scadenza del primo paniere.

Intanto i commercianti hanno ieri accusato gli industriali di aver ritoccato, in questo periodo, i prezzi all'origine di prodotti inclusi nel primo listino. A sua volta la Confindustria — che si è presentata al ministero con una

Rilancio Eni Lunedì 9 conferenza stampa del Pci

ROMA — Il rilancio del ruolo strategico dell'Eni sarà al centro di una conferenza stampa che il Dipartimento per i problemi economici della Direzione del Pci terrà lunedì prossimo (alle ore 10,30 in via dei Polacchi, 42).

Nel corso dell'incontro con la stampa verranno presentate le proposte del partito comunista in vista della prossima Conferenza nazionale del Pci sull'ente di Stato. Alla conferenza stampa parteciperanno i compagni Eugenio Peggio, Gian Franco Borghini, Giorgio Macchiotta e Giorgio Milani.

delegazione guidata da Merloni — ha sostenuto di non ritenere praticabile la proroga proposta da Marcora, definita un mezzo demagogico per occultare, per brevi periodi, l'inflazione.

La Confesercenti ha chiesto ancora una volta a Marcora di procedere sulla via di interventi legislativi per il settore commerciale, cosa che renderebbe l'eventuale proroga un mezzo «transitorio» ma di qualche utilità. La Confcommercio ha chiesto «una cornice economica generale» che appoggi l'eventuale prolungamento dell'iniziativa prezzi concordati. Le cooperative hanno portato di nuovo al ministero dell'Industria la loro proposta di accordi di programma per scongiurare lievitazioni anomali dei prezzi al consumo.

Per finire, il ministro ha detto che esiste già l'«articolato» per la istituzione dell'«osservatorio» dei prezzi e che presso il suo dicastero verrà creata una divisione per la tutela del consumatore. Aspettiamo dunque di conoscere il dettaglio di queste proposte. Su un punto, infatti, sicuramente ancora ieri Marcora è rimasto solo: nell'ottimismo sugli effetti del paniere.

Il governo ha varato la «Visentini bis»

ROMA — Il consiglio dei ministri ha approvato ieri, su proposta del ministro delle Finanze Formica, un disegno di legge per la rivalutazione dei cespiti monetari delle imprese (il provvedimento è noto come «Visentini bis»). In base alle leggi vigenti, il volume degli ammortamenti utilizzabile per il calcolo del reddito imponibile delle imprese è sempre pari al costo storico degli investimenti (si tratta del costo sostenuto al momento in cui vennero effettuati) un valo-

re che quindi non tiene conto del mutamento dei prezzi. L'uso del sistema di contabilità a costi storici — si legge in un comunicato — produce in periodo inflazionistico distorsioni di diversa intensità sui vari settori produttivi gravando maggiormente sulle imprese che hanno elevati investimenti e un ciclo produttivo molto lungo.

Si tratta, in sostanza, di un provvedimento che consente di rivalutare il patrimonio delle imprese senza pagare imposte sulla plusvalenze.

La legge «Visentini uno» aveva consentito a molte imprese — semplici società di assicurazioni — di scrivere in bilancio profitti occultati mediante la sottovalutazione dei beni posseduti, senza pagare una lira. Secondo questo ddl la rivalutazione può essere effettuata ricorrendo a due metodi: diretto o indiretto. Con il primo le imprese possono rivalutare i beni secondo coefficienti crescenti, in relazione all'anno di acquisizione dei beni stessi: da 1,1 nell'80 a 1,6 per il 1977 e precedenti.

Brooklyn. It's magic!

EXTRAMINT

BROOKLYN

CHEWING GUM

GUSTO LUNGO